

---

Maria Gioia Tavoni

*Circumnavigare il testo.  
Gli indici in età moderna*

Napoli, Liguori Editore, 2009,  
p. 336, ISBN 88-207-4619-3,  
€ 26,50

In anni recenti si è registrata anche in Italia un'attenzione particolare sugli aspetti paratestuali delle singole edizioni e specificatamente dei rispettivi esemplari. Emerge pertanto via via sempre più forte il valore del paratesto per contestualizzare meglio gli usi e le particolarità adottate dalle imprese editoriali e dai singoli stampatori. Con questo volume (23° della collana "Scienze Storiche" promossa dalla Liguori Editore) Maria Gioia Tavoni ci presenta l'evoluzione storica e le modalità di applicazione degli indici, importanti componenti dell'apparato paratestuale del libro tipografico. L'autrice è un'intellettuale raffinata e una storica di grande talento. Le sue pubblicazioni riguardano una vasta gamma di ambiti disciplinari: dall'editoria scolastica alle istituzioni archivistiche; dalla catalogazione dei fondi librari antichi alla bibliofilia; dalla storia della stampa e del commercio librario alla storia delle biblioteche. Le sue ricerche hanno messo in luce aspetti e protagonisti della storia del libro per un lunghissimo arco di tempo dal Quattrocento a tutto l'Ottocento. Ora la studiosa sposta la sua attenzione a un aspetto ritenuto a torto secondario, quello degli indici, e con il bel volume *Circumnavigare il testo* ci presenta gli stili e le particolarità di tale aspetto paratestuale dalle origini della stampa fino al Settecen-

to in determinati contesti culturali o in determinate aree geografiche. Infatti, quella parte del libro genericamente identificata come "indice", autentica bussola per navigare nel *mare magnum* del testo, assume diverse modalità di applicazione: in ordine alfabetico per nome con il cognome dell'autore posticipato; indice degli autori raggruppati per ambiti disciplinari, oppure per la loro professione e ancora per la loro dignità. Nella stampa d'antico regime si tratta spesso di elencazioni disordinate, prive di rigorosità nella disposizione alfabetica delle voci, scritte spesso in modo incongruente, redatte insomma in forma sommaria e affrettata. Ma, a onor del vero, la poca cura si riscontra anche in epoca moderna: prescindendo dalla "consuetudine di porre in fine del volume l'apparato di note", l'autrice ricorda la "prassi purtroppo in uso di costruire l'indice con i nomi puntati e non sciolti, ovvero espressi non per esteso o aprire i nomi senza opportune verifiche". Ne conseguono spesso "errori grossolani nel riandare ai testi dove si scoprono omonimi anche della prima lettera del nome di persone tuttavvia diverse, spesso vissute in epoche differenti" (p. 9-10).

La ricostruzione di tali applicazioni e dell'evoluzione degli stili per giungere a una migliore leggibilità e una piena fruizione dell'indice stesso è molto complessa, come evidenzia il primo capitolo del volume (*Leggere più in un locho che in un altro: indici fra manoscritti e libri a stampa*), ove la studiosa presenta in un ampio *excursus* le difficoltà della *mise en page* nel periodo eroico della tipografia, gli stratagemmi adottati per far coincidere i riferimenti indicali alle pagine non numerate dei paleotipi. Successivamente si affermò anche una terminologia appropriata:

*tabula, index, summarium*. Frequente il fenomeno con finalità soprattutto commerciali, a partire dal Cinquecento, del “ringiovanimento dei testi” attraverso l’aggiunta di indici alle edizioni che ne erano prive e che, indubbiamente, non solo per questo ma anche per altri motivi, giacevano invendute nei magazzini librari. Ma solo nel Settecento “vi è chi riconosce come l’utilità degli indici sia frutto di una fatica a volte improba, di cui si sobbarca generosamente il libro per restituire tutti i vantaggi al suo lettore” (p. 64). E appunto sulla “fatica” di elaborare gli indici sono ricordate sia le *Recherches* del sacerdote-bibliografo Gervais-Françoise de Marolles, edite a Parigi nel 1783 (operetta tradotta e ripubblicata nel 2008 dalla Tavoni), sia le *Efemeridi* del nobile fiorentino Giuseppe Bencivenni Pelli, autore di un imponente diario manoscritto in ottanta volumi, per gli anni 1759-1808, corredato appunto di indici: un lungo lavoro, non privo di difficoltà e che aveva richiesto diligenza, pazienza ed esattezza.

Nel secondo capitolo (*Utilitas e utile fra prassi e teoria*) vengono esaminate le strutture indicali delle opere di bibliografi famosi, in particolare quelle di Konrad Gesner per il Cinquecento, fino ai lavori di illustri trattatisti ed eruditi del Sette-Ottocento per giungere via via agli “annali” elaborati nel secolo scorso per le grandi case editrici. Nella ricostruzione storica operata da Maria Gioia Tavoni è inclusa anche la struttura degli indici nei libri destinati alle donne, sia maritate sia viventi nel chiostro, i sommari e le guide per “viaggiare con cognizione”. Le pagine riguardanti gli “Indici di viaggiatori nel sapere, per curiosità, per scienza, per riforme” e così quelle dei “Viaggi fatti ad arte” aprono una

visuale del tutto nuova sulla letteratura odepórica che ebbe grande fortuna nel Settecento, sia suggerendo itinerari artistici o paesaggistici sia fornendo informazioni ai viaggiatori per avviare e incrementare le più disparate attività commerciali.

Le pagine che compongono il terzo capitolo (*Gli indici negli Indici e nelle Bibbie in volgare*) riguardano le varie edizioni dell’*Index librorum prohibitorum* che, giustamente, in rapporto al loro compito censorio, l’autrice definisce “guide per non leggere... potenti strumenti di navigazione in quel *mare magnum* costituito dal fitto elenco di testi e di autori che lasciava spazio, attraverso la stampa, all’aspirazione di affrancarsi da una subordinazione che interessava tanto le classi alte quanto quelle popolari”. Gli Indici dei libri proibiti, come giustamente sottolinea Maria Gioia Tavoni, conseguirono indubbiamente “lo scopo di allontanare il lettore dai testi ritenuti pericolosi per la dottrina cattolica, ma finirono per diventare anche strumenti preziosi per la lettura, nello stesso periodo in cui andavano nascendo le prime, moderne e aggiornate bibliografie a stampa” (p. 113).

In *Persone e personalità dietro gli indici* (IV capitolo) l’autrice si domanda se tra i “mestieri del libro” si possa comprendere anche quello di compilare gli indici e ricorda, a tale proposito, che sovente per “sbarcare il lunario” si prestarono a svolgere quel lavoro anche personalità di altissima levatura intellettuale come Erasmo da Rotterdam e altri personaggi dell’ambiente tipografico-editoriale veneziano e bolognese. In questo capitolo è presentato il ponderoso lavoro indicale compiuto dal dotto filosofo e teologo ginevrino Jean Le Clerc (1657-1736) per gli *Opera omnia* di Erasmo e quello al-

lestito da Giacomo Leopardi (1798-1837) per il suo imponente *Zibaldone di pensieri*.

L’ultimo capitolo di questo volume riguarda la genesi di composizione dell’*Encyclopédie* ovvero il *Dictionnaire raisonné des Sciences, des arts et des Métiers* (1751-1772) e in particolare l’allestimento della *Table analytique*, “considerato fra i più elaborati e impegnativi indici, quanto alla struttura e all’autore che vi ha profuso anni di lavoro, energie e faticose notti al capezzale della più nota e controversa opera dei Lumi” (p. 216). Il riferimento riguarda il pastore ginevrino Pierre Mouchon (1733-1797) che, tra l’altro, ha il merito di aver ripristinato mediante articoli e voci aggiuntive, disposte rigorosamente in ordine alfabetico, la “componente biografica e umanistica dell’*Encyclopédie*”. Il lavoro degli indici, avviato nel 1773 e svolto intensamente fino al 1776, venne pubblicato in due volumi a Parigi dall’editore Charles Joseph Panckoucke negli anni 1780-1781. La Tavoni ricostruisce qui in modo affascinante il metodo di studio e di lavoro di Mouchon, occupato tra l’altro nell’attività pastorale e nella soluzione delle vicende familiari e delle quotidiane difficoltà economiche.

Le numerose note di apparato, le citazioni bibliografiche e alcuni indici (delle citazioni, delle biblioteche menzionate nel testo, delle localizzazioni degli esemplari consultati, oltre a quello analitico dei nomi e a un altro per gli accessi terminologici e semantici) impreziosiscono le godibilissime pagine di questo volume, stimolando a loro volta nuove introspezioni nel mondo così affascinante del libro in età moderna.

**ARNALDO GANDA**

Università degli studi di Parma  
arnaldo.ganda@unipr.it